

INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA

ALLA CONFERENZA STAMPA DI «10 Piazze per 10 Comandamenti»

Torino, 1° ottobre 2013

Sono lieto che anche Torino sia stata scelta dal rinnovamento dello Spirito Santo per una iniziativa di largo respiro spirituale e culturale, che ha avuto vasta eco in tante città del nostro Paese: le dieci piazze, come è stata denominata, in cui si fanno risuonare i dieci comandamenti, uno dei codici biblici ma anche antropologici e culturali primari che ha segnato e tutt'ora segna la vita di milioni di persone e che è sempre stato considerato un punto di riferimento per la vita morale, religiosa e sociale della gente.

Il comandamento che sarà oggetto dell'evento nella nostra città è il primo: «Non avrai altro Dio al di fuori di me».

Un argomento oggi centrale anche nel dialogo che Papa Francesco e Papa Benedetto hanno avviato con esponenti della cultura laica, non credenti. Il tema di Dio e del Dio della Bibbia, che non se ne sta chiuso in se stesso in cielo, ma partecipa alla vicende storiche del suo popolo e dell'umanità fino a farsi uomo in Gesù Cristo, è un fatto troppo importante per confinarlo in una sfera privata di tipo religioso, perché incide attraverso i credenti nel tessuto concreto e storico della vita delle persone e della società e cambia spesso anche radicalmente la loro esistenza e storia.

L'esclusività del comandamento intende dire che, al di là del credere in questo o quel Dio o in nessun Dio, di fatto l'uomo non può fare a meno di avere un dio, magari minuscolo o molto personale, ma comunque determinante per le sue scelte di vita e il suo futuro. Magari è se stesso eretto ad assoluto, o è la ragione (la famosa dea ragione della Rivoluzione francese), che diventa luce e guida per l'agire e per dare senso al proprio esistere, sperare, amare, o può essere il denaro, il potere e la ricchezza che diventa il proprio padrone, o ancora il sesso e la trasgressione. Può essere, in positivo, un valore come la solidarietà per gli altri, il sacrificarsi per un ideale politico o sociale.

Ci sono poi gli idoli reclamizzati dai mass media e dalla Rete, che affascinano i giovani e rendono succubi di messaggi devianti e devastanti, che portano alla violenza e persino all'autodistruzione di se stessi. Per non parlare delle numerose sette sataniche e spiritistiche, la superstizione o il caso, il gioco, gli oroscopi, la magia e così via.

Insomma il tentativo del secolarismo o della secolarizzazione, promossi dalla modernità con lo scopo nemmeno tanto segreto di scardinare la dimensione religiosa dal cuore e della vita delle persone, è andato scemando sempre più, ma ha comportato una frammentazione di religioni "fai da te", come si dice, per cui nella vita delle persone si rincorrono vie spesso contraddittorie, su cui speculano molti falsi maestri e imbonitori di coscienze, che tendono a catturare gli animi con false promesse di felicità e di bene, a scapito della libertà e ricerca del vero Dio, con la conseguenza e lo scopo di spillare soldi e beni a chi si lascia irretire da tali idoli.

Il comandamento lascia libero ogni uomo di aderire o meno, ma avverte la necessità di tenere fermo un fatto decisivo che è quello di un Dio che è amore, misericordia, liberatore dal male e da ogni forma di

schiavitù. Che rende l'uomo libero e sovrano di se stesso e disposto a costruire insieme agli altri il bene comune basato sull'amore, la pace, la riconciliazione, la giustizia.

La frase di Gesù alla donna samaritana è emblematica: i veri adoratori del vero Dio sono coloro che lo adorano in spirito e verità e Dio cerca tali adoratori.

Chi cerca e serve la verità, dunque, e l'amore, chi si nutre di quanto il suo spirito, la nostra coscienza ci dice quale voce di Dio, può vivere serenamente il rapporto con Dio e gli altri, diventa sempre più libero e responsabile di se stesso e della comunità.

Ne abbiamo la prova noi qui a Torino nei nostri santi sociali. Pensate al Cottolengo e alla sua fede nel Dio provvidente e amico dei poveri e ultimi. A don Bosco e la sua fede in Dio, considerato il primo educatore delle nuove generazioni, amico dunque e padre e maestro di vita buona e felice. Ma anche al beato Faà di Bruno, studioso matematico, insigne scienziato, e la sua costante ricerca e scoperta di Dio proprio a partire dalla ragionevolezza della fede in lui e dal trovarne le tracce indelebili nella natura e nella scienza, nelle stesse nuove tecnologie.

E così via.

Bene, credo che questo evento popolare sia come una luce che può illuminare la nostra città e tante persone oggi alla ricerca di un senso per la propria vita, per ritrovare speranza e forza nell'affrontare prove e difficoltà dure e difficili.

Il vero Dio non ti dà soluzioni facili e immediate, non ti promette chissà che cosa di straordinario, ma ti è vicino e compagno di strada, come vediamo in Gesù, e offre quanto più una persona ha bisogno: la certezza di avere un amico al fianco, un sostegno come una roccia stabile su cui poggiare il proprio impegno e costruire il proprio futuro.